

NOTA DI EDIZIONE*

1. Acquistai queste 146 lettere di Arena dalla Libreria Antiquaria Gozzini di Firenze nel 1973 unitamente ad altre carte che appartenevano a Gustavo Del Vecchio. Avevo sperato che le acquistasse “il professore” (Piero Sraffa), che di tanto in tanto, durante il viaggio Cambridge-Rapallo-Roma, faceva tappa da Gozzini per acquistare qualche rarità libraria. Ma proprio a partire dal 1973 – in quell’anno di crisi petrolifera e di terrorismo, mentre giravano in Toscana alcuni giapponesi pronti ad acquistarvi case, terre e libri antichi – “il professore” cessò di passare da Firenze.

Il prof. Sergio Steve mi presentò alle due figlie di Celestino Arena, la signora Maria Celestina Loffreda e la signora Francesca Cestelli Guidi, per essere autorizzato sia a pubblicare lettere del loro padre sia a rintracciare altre carte d’archivio. L’avervi rinvenuto e poi pubblicato una lettera di Sraffa dell’agosto del 1938 dove si parla di Keynes infatuato e un po’ preoccupato per una traduzione italiana della *General Theory* mi fece successivamente rinunciare ad attingere a piene mani a carte d’archivio nella mia disponibilità¹.

Nella presente *Introduzione* e nelle annotazioni ho indicato i risultati ai quali ero pervenuto in altri miei scritti. Quelli più attinenti al presente volume sono: “Gli economisti e la *Enciclopedia Italiana*”, con notizie e documenti inediti sulle voci Keynes e Cournot” (1983) e “Sulla mancata apparizione della *Teoria generale* di Keynes in una seconda serie della *Nuova Collana di Economisti*, con corrispondenze inedite” (1985).

Le note sono poste a pie’ di pagina, gli interventi nel testo sono ridotti al minimo e si rinuncia del tutto al “[sic]”. Confesso di aver messo molta pazienza nel decifrare parole a tutta prima illeggibili: il lettore troverà scritto «[illeggibile]» nei docc. LXXXVIII, XC, CXVI e CXXI. Quando non sarò sicuro di avere bene interpretato una parola (docc. XIV, XX e CXIII), vi porrò in apice un punto interrogativo fra parentesi quadre.

Ricorrerò al maiuscolo per le parole che Arena sottolinea due volte, al corsivo per quelle sottolineate una sola volta. L’espressione «doc. LXXI», significa: vedi la lettera LXXI; il riferimento alle appendici indica trascrizioni di documenti o altre lettere.

Nel testo e nel commentario ho sostituito De Viti a Deviti, come De Michelis

* Salvo poche righe aggiunte o sopresse, e la presente *Nota di edizione*, questa corrispondenza è vecchia di oltre trent’anni. Mi è caro dedicarla a Cecilia, a Cosima, a Lorenzo, a Kohko. A suo tempo mi furono di aiuto, oltre al prof. Sergio Steve, i proff. Giovanni Demaria, Valentino Dominedò, Mario Einaudi e il “governatore” Paolo Baffi. Li ricordo con gratitudine assieme al professor Federico Caffè, di cui non condivisi l’opinione su ciò che è opportuno o sconveniente dire sul suo maestro Gustavo Del Vecchio. Il dott. Antonio Bianco, già di sostegno all’edizione critica del *Manuale* di Pareto, mi ha generosamente offerto la sua lettura ed i suoi suggerimenti, mentre sono grato ad Omar Ottonelli per l’assistenza editoriale, la predisposizione degli indici e la preziosa revisione conclusiva del volume.

¹ Per i motivi si veda l’*Appendice sulle fonti* in A. Zanni, “Demaria negli anni Trenta attraverso un epistolario (giugno 1930-febbraio 1939)”, *Storia del Pensiero Economico*, n.s., n. 31-32, 1996, pp. 25-118.

a Demichelis, Demaria a De Maria, concedendomi poche altre modeste correzioni. Ho però lasciato (doc. III) che Maynard (Keynes) e Othmar (Spann) fossero ribattezzati “Mainardo” e “Ottomaro”, lasciando una traccia di quello che fu il nostro nazionalismo linguistico.

Talvolta Arena parla di una «prima mandata» o di un «primo blocco» di volumi distinguendoli da una seconda e terza «mandata». La somma delle tre mandate, ciascuna di quattro volumi, dà i dodici volumi della Collana. Può agevolare il lettore sapere fin da ora che:

– la 1^a mandata consiste dei volumi: I. (*Storia delle teorie*), V. (*Dinamica economica*), VI. (*Cicli economici*), apparsi nel 1932, e del volume II. (*Economisti italiani del Risorgimento*), apparso nel 1933;

– la 2^a mandata consiste dei volumi: VII. (*Organizzazione industriale*), IX. (*Finanza*), X. (*Politica sociale*) e XII. dapprima intitolato (*Sociologia*), infine (*Politica ed economia*), tutti apparsi nel 1934;

– i volumi della terza mandata apparvero alla spicciolata: il volume VIII. (*Mercato monetario*) nel 1935, i volumi III. (*Storia economica*) e XI. (*Lavoro*) nel 1936, il volume IV. (*Economia pura*) nel 1937.

2. Nel rileggermi dopo oltre sei lustri esplicito ciò che potrebbe sfuggire anche a un lettore accorto. Quando lessi la prima volta le carte superstiti che appartennero a Gustavo Del Vecchio (purtroppo, anche uno storico della Bocconi lo confonde con il cugino, il filosofo del Diritto Giorgio Del Vecchio: doc. CX) mi resi conto che neppure la cultura italiana riusciva a comprendere Pareto nella sua intrezza. In effetti, mentre molti studiosi conoscevano il mezzo Pareto politologo-sociologo, pochi altri, e neppure per tutta l'altra metà, conoscevano Pareto economista. Ho quindi successivamente cercato di contribuire, assieme al professor Aldo Montesano, ad una migliore conoscenza di Pareto: l'edizione critica del *Manuale* di Pareto è oggi in corso di traduzione in inglese². Assieme al professor Marco Dardi ho poi cercato di spiegare in che senso Pareto si discosti da Walras e si avvicini a Marshall³. Desidero esprimere la mia meraviglia verso quegli amici che in passato hanno promesso di dar vita ad archivi riguardanti gli economisti italiani avvalendosi anche di giovani studiosi per frugare nelle biblioteche private. Si tratta di un'illusione, perché gli archivi sono il frutto di un mestiere o di una passione privata. Penso insomma che per gli epistolari, anche per i soli inventari di archivi, valga l'auspicio che Schumpeter limitò agli scritti sul metodo in economia politica: tali scritti non dovrebbero mai aprire bensì chiudere un libro o l'attività stessa di uno studioso.

In passato ho intravisto due cacciatori di libri che furono anche *editors* d'eccezione. Piero Sraffa, che ho incontrato più volte presso la Libreria Antiquaria Gozzini di Firenze senza che neppure sapessi, all'inizio, che era lui “il professore” con una competenza libraria – così si diceva – paragonabile a quella di Croce. Forse l'amore per i libri glielo infuse il suo maestro Einaudi prima

² V. Pareto, *Manuale di economia politica*, a cura di A. Montesano, A. Zanni, L. Bruni, Milano, Egea, 2006.

³ M. Dardi, A. Zanni, “Pareto's *Third Way* between Marshall and Walras”, in T. Raffaelli, G. Becattini, K. Caldari, M. Dardi (eds), *The Impact of Alfred Marshall's Ideas. The Global Diffusion of His Work*, Cheltenham, Edward Elgar, 2010, pp. 199-215.

ancora di Keynes.

Anche Einaudi l'ho appena intravisto. Il Preside della mia facoltà presentava ogni anno alcuni studenti al Presidente della Repubblica. Nel ripensare a Einaudi che scusava la mancata presenza di sua moglie Ida e che conversava fra noi studenti con una semplicità non compromessa dal suo doppiopetto scuro, mi sovviene l'aggettivo che usò Carlo Rosselli nello scrivere una volta alla madre: "meschino", cioè con un corpo molto più piccolo di quanto la sua parola scritta facevasupporre.

Se ho ricordato due grandi curatori di libri è per scusarmi delle manchevolezze come *editor* di questa corrispondenza. Ma una giustificazione sento di averla: la mia corrispondenza è un frutto acerbo se soppesato con l'auspicio di Schumpeter cui ho accennato più sopra. Appartiene insomma ad una età che in passato consideravo "matura" e che oggi considero anch'essa una giovinezza irripetibile⁴.

⁴ A cominciare dal "governatore" Paolo Baffi, ho sempre messo a disposizione i documenti di archivio di mia proprietà a chi mi ha espresso il desiderio di conoscerne il contenuto su aspetti o persone particolari. Chi ne ha fatto l'uso più ampio è Italo Magnani nella sua bella monografia *Dibattito su economisti italiani di fine Ottocento* (Milano, FrancoAngeli, 2003). Il mio vecchio amico Piero Barucci (fin da studenti, lui cattolico, io laico iscritto al Movimento Federalista Europeo, propugnavamo una nuova Europa) è il solo che possiede il testo integrale annotato della corrispondenza. Egli da tempo mi pungola perché accantoni le mie riserve e pubblichi il lavoro così com'è corredandolo di una bibliografia. Senonché, una bibliografia sui tanti argomenti della corrispondenza richiederebbe un saggio molto impegnativo. A riprova mi basti menzionare gli ultimi tre bei libri che mi vengono a mano, per tener conto dei quali dovrei rivedere anche alcune delle mie annotazioni: *Intervento pubblico e politica economica fascista*, a cura e con contributi di D. Fausto, Milano, FrancoAngeli, 2007; *Guido Carli dalla formazione a servitore dello Stato*, a cura e con Introduzione di P. Barucci, Torino, Bollati-Boringhieri, 2008, che porta nuova luce anche su Filippo Carli; A. Tarquini, *Il Gentile dei fascisti. Gentiliani e antigentiliani nel regime fascista*, Bologna, il Mulino, 2009.

